

CRONACA

Referendum costituzionale, Legnano Futura spiega il sì e il no

Sì o no. Sono queste le due alternative tra cui gli italiani saranno chiamati a scegliere al referendum costituzionale. Uno solo il quesito: "Approvate il testo della legge costituzionale concernente 'disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del Cnel e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione', approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016?". Una sola domanda, ma tanti e diversi gli argomenti su cui si è chiamati a decidere. Per cercare di districarsi in questo difficile argomento il neonato movimento civico Legnano Futura ha voluto organizzare un dibattito. La serata si è svolta ieri, lunedì 12, in un Palazzo Leone da Perego colmo di persone. « Non vogliamo prendere posizione su questioni nazionali - ha affermato Stefano Quaglia, presidente del comitato - , ma crediamo che sia opportuna una serata su questo tema per arrivare informati al referendum ». Tre i relatori. A spiegare i contenuti della riforma il professore di Diritto costituzionale all' Università Cattolica Enzo Balboni , per il sì, Paolo Cova , parlamentare del Partito Democratico e per il

no, Laura Bignami , senatrice ex grillina, attualmente Movimento X. «Ci sono cose buone in questa riforma, ma anche cose meno buone - ha commentato il professor Balboni -. La cosa certa è che se dovesse passare la riforma non ci sarà alcun tipo di "fascismo renziano", così come se non dovesse passare l' Italia non verrebbe paralizzata ». Il democratico Cova ha sostenuto la necessità di un rinnovamento della Costituzione proprio per sbloccare la Penisola, rivendicando lo studio e l' impegno che hanno portato alla stesura della riforma. «Tanti mi dicono che la Costituzione italiana è la più bella del mondo; e io sono d' accordo - ha affermato l' onorevole -. Ma con questa riforma non andremo a intaccare la prima parte della nostra Costituzione, quella dedicata ai diritti e ai valori, modificheremo solamente la seconda parte, quella relativa all' organizzazione dello Stato». Di diverso avviso la senatrice Bignami: «la Costituzione è la madre di tutte le carte. Ma se dobbiamo modificarla, ed è vero che serve farlo, facciamolo meglio». A scatenare i dubbi di Bignami, soprattutto, il Senato che uscirebbe dalla riforma: 100 "senatori" non eletti direttamente dai cittadini, ma 74 consiglieri regionali, 21 sindaci e 5 senatori (questi ultimi nominati dal presidente della Repubblica). « Il Senato - ha spiegato la senatrice - così come è stato ridisegnato non servirà a nulla, se non come posto per proteggere tutti i consiglieri



regionali problematici, visto che sarà garantita l'immunità». (Chiara Lazzati)